

PORTATI ALTROVÈ

ROMAEUROPA FESTIVAL 2016

EDIZIONE XXXI - DAL 21/09 AL 3/12

HOFESH SHECHTER ≈ FORCED ENTERTAINMENT
ANNE TERESA DE KEERSMAEKER ≈ WIM VANDEKEYBUS
GUY CASSIERS ≈ ROMEO CASTELLUCCI ≈ DEFLORIAN/TAGLIARINI
EMIO GRECO/PIETER C. SCHOLTEN/BALLET NATIONAL DE MARSEILLE
LIZ SANTORO/PIERRE GODARD ≈ ANN VAN DEN BROEK
GIORGIO BARBERIO CORSETTI ≈ ALVIN CURRAN ≈ JAN MARTENS
SHARON EYAL/GAI BEHAR ≈ NOÉ SOULIER ≈ RAIZ ≈ CHASSOL
BEN FROST/DANIÉL BJARNASON ≈ DIMARTINO/FABRIZIO CAMMARATA
COLAPESCE ≈ L'ORCHESTRE D'HOMMES-ORCHESTRES ≈ DIGITALIFE VII
SHIRO TAKATANI ≈ CHRISTIAN PARTOS ≈ KURT HENTSCHLÄGER ≈ NONE
ADRIEN M & CLAIRE B ≈ PIERRE RIGAL ≈ LES 7 DOIGTS DE LA MAIN
E MOLTI ALTRI...

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 | #REF16 |    

REF

SABINA MEYER
Ninfa in lamento
29/09 - 01/10 | VILLA FARNESINA

CON IL SOSTEGNO DI



IN COLLABORAZIONE CON

IN PARTNERSHIP CON

INVITALIA

MAIN MEDIA PARTNER

Rai

VILLA FARNESINA
E GLI AFFRESCHI DI RAFAELLO

SABINA MEYER

Ninfa in lamento

a cura di Federico Capitoni

La tematica del lamento, durante l'epoca barocca, marchiava praticamente la totalità delle composizioni vocali con testi amorosi. Si può dire che i 'lamenti' fossero l'equivalente della canzone d'amore (possibilmente sofferta) odierna. Ma non è solo il contenuto a caratterizzare quel genere di scelta. Esiste un vero e proprio 'motivo del lamento' (tear motif), codificato da diversi compositori ben prima del barocco, consistente in un frammento di scala discendente (quattro note a distanza tra loro di un semitono e un tono, per esempio: la-sol-fa-mi) utilizzato da numerosi musicisti che volessero esprimere in musica il sentimento della tristezza e del pianto (e riscontrabile nella musica successiva, fino a oggi, persino in quella pop-rock). Il motivo melodico si è presumibilmente emancipato dal basso di passacaglia che si rintraccia in moltissimi brani vocali d'amore antichi e che caratterizza anche quelli nel programma di Claudio Monteverdi (il *Lamento della Ninfa* - sorta di hit barocca - è innervato dal basso ostinato di quelle quattro note) e Barbara Strozzi, che è l'autrice, peraltro, di un lamento "avanzato" (*Lagrimie mie*) in cui il motivo è camuffato con copiose fioriture.

La questione dell'identità -o, meglio, dell'analogia- tra sentimenti espressi con le parole e con la musica, è l'inevitabile pietra angolare per Sabina Meyer, la quale interpola la parola cantata del madrigale e della canzone seicentesca con l'improvvisazione radicale vocale contemporanea e con l'elettronica, che della parola fanno a meno. Il tentativo è creare un continuum fluttuante di sensazioni, in equilibrio tra l'acustica

antica della tiorba e l'attualità dello strumento elettronico, usando la voce come mediatrice, che giunge fino alla musica di Giacinto Scelsi -con la prima del gruppo di melodie di vocalizzi (puri fonemi, privi quindi di precisa portata semantica) nominate Hô- senza che l'ascoltatore percepisca la mutazione estetica. Si tratta di costruire ponti, si badi, non di 'contaminazioni': «Il lamento -sottolinea il soprano- è tristezza e perdita, ma è anche rinnovo e rinascita. Si vuole trovare la vitalità nella sofferenza e cerco di farlo operando uno spaesamento emozionale».

Tale rovesciamento è dunque volto alla trasfigurazione del senso, proprio per sfuggire alla didascalica traduzione che la musica attua nel ricalcare gli affetti espressi dal testo e che l'interprete sottolinea cantando in maniera espressiva. L'elettronica -insieme con la peculiare lettura della cantante- serve esattamente a questa reazione: scardinare la rassicurante convenzione del rapporto diretto tra significato e significante proprio lì, nella canzone tra '500 e '600, ove l'attenzione portata alla parola raggiunge un apice superato solo dalla canzone leggera moderna.

CREDITI

Durata
60'

Soprano, Ideazione, Video
Sabina Meyer
Tiorba
Simone Colavecchi
Dispositivi Elettronici, Video
Elio Martusciello
Abito di scena, Styling
Sofia Vannini
Video intervento digitale
Carlo Stoppa

Foto ©
Theo Eshetu

Gioielli

MARIA GRECA

